

1983

Agenzia UIP di Milano

Da sinistra:

Armando Pucci, Lia Bonora, Luisa Milani,
Liliana Gusella, Cartesio Melchiorri (direttore),
Nadia D'Agnolo, Marisa Salvatori, Roberto Gibelli,
Pasquale dell'Aquila.



Dopo tanto cinema in tv

Televisione al cinema

Sul grande schermo il mundial di calcio



DOPO tanto cinema in televisione, la televisione è ospite del grande schermo dei cinema per il «mundial» spagnolo di calcio. Ritorna in mente l'epoca (1956) di «Lascia o raddoppia», ma l'evoluzione tecnologica evidenzia la notevole differenza. Il pubblico ha risposto fa-

vorevolmente alle iniziative promosse dagli esercenti di via, da Frascati a Sanremo, a Bari, corrispondendo alla tesi del «divertirsi è stare insieme» anche «per un gol da bridell'Agis. L'esperimento non pare fine a se stesso potendo

proseguire mediante l'integrazione dei normali spettacoli cinematografici con programmi televisivi di attualità, informazione, sport. Se ne parlerà alle prossime «Giornate professionali di cinema», dove verrà effettuata una proiezione dimostrativa.

Presentato il «Dolby» nella sala dell'Agis

Il cinema sarà ad altissima fedeltà

Mr. Elmar Statter, direttore generale della Dolby Laboratories Inc., di cui è concessionaria esclusiva per l'Italia la Audio International s.r.l., ha seguito personalmente l'installazione delle apparecchiature Dolby nella sala cinematografica dell'Agis. Con lui hanno supervisionato i lavori i tecnici Dave Watts, della Dolby, e David C. Butterworth, della Audio,

il cui titolare, Roberto Bepato, dal 1970 cura la diffusione del nuovo sistema di riproduzione sonora stereo ottico.

A Mr. Statter abbiamo rivolto una serie di domande, che ci auguriamo possano essere utili a quanti — esercenti, produttori, distributori — sono sensibili al progresso tecnico in campo cinematografico.

FRANCIA: POLEMICHE VECCHIE E NUOVE

Berlusconi uccide il cinema

dicono registi e produttori

Intanto parte una causa dal Lussemburgo contro la concessione di «Le Cinq» - Il sindacato Cgt scrive (in italiano) una lettera al ministro Lang

(V.O.) Trascorsa da poco la baron-
da di critiche alla «tv poubelle» di Ber-
lusconi-Seydoux, «Le Cinq» si ritrova
con due nuove gatte da pelare: l'azio-
ne legale preannunciata dalla Compagnia
lussemburghese di telediffusione
(Clf) e il black-out proclamato dal ci-
legato della Clf, Jacques Rigaud, ha
annunciato ieri a Parigi che nei pros-
sime giorni verrà presentato ricorso
presso il Tribunale amministrativo
contro l'assegnazione della
ne del servizio pubblico.
ome Seydoux.
ques di

burgo, Jacques Santer, rincara ulte-
riormente la dose delle accuse. Il Lus-
semburgo sarebbe stato trattato «in-
modo disinvolto» e l'attribuzione a
Seydoux-Berlusconi di un canale del
satellite «Tdf1» è «la manifesta rottura
dell'accordo franco-lussemburghese
del 26 ottobre 1984» che accordava al
Granducato «quattro canali e
l'esclusiva sulla pubblicità sul satelli-
te».

la percentuale di programmazione ci-
nematografica francese (25% per i pri-
mi cinque anni contro il 50% della tv
di stato); «il massacro delle interruzio-
ni», considerato che un film potrà es-
sere interrotto quattro volte in un'ora
dagli spot pubblicitari.

Il regista Claude Sautet ha dichiara-
to: «Il periodo transitorio previsto tut-
tora a rovinare i diritti acquisiti in
vent'anni dal cinema francese». E, a
proposito delle interruzioni pubblica-
rie: «Saremo tutti ridotti a fare dei film
di un quarto d'ora. Non si potranno
più fare ven film. E' la morte del cine-
ma».

Sulla stessa posizione del Blic si so-
no schierati anche il sindacato degli
attori della Cgt e i tecnici della Cfdt.
La Cgt ha anche scritto, sarcastica-
mente, una lettera in italiano al mi-
nistro della Cultura Jack Lang precisan-
do che «se oggi vi scriviamo in italiano
è perché pensiamo che questa lingua
può avere più possibilità di attirare la
vostra attenzione».

Il Giorno
26 novembre 1985.

Il Giornale dello Spettacolo
Gennaio 1981.

Gli spots uccidono i films

La successione delle immagini è attua-
ta in forme tali da relegare il film al
rango di mero supporto pubblicitario

Gli «spots» pubblicitari che intercalano i film trasmessi dalle televisio-
ni private «non solo danneggiano l'unitarietà e l'identità del film
stesso, riducendolo a mero veicolo pubblicitario, ma anche la dignità
artistica del suo autore». Così si è espresso il Tribunale di Roma, ricono-
scendo che «numero, frequenza e collocazione di interruzioni pubblicita-
rie determinano radicali frammentazioni del ritmo narrativo del film, la
disgregazione del filo unitario che ne assicura l'identità artistica». Nella
sentenza, che si richiama all'art. 20 della legge sul diritto d'autore, si
attribuisce all'inserimento degli spots «l'indubbia degradazione del con-
tenuto ideologico ed estetico del film» (Servizio nell'interno).

14 giugno 1983

Consiglio Generale dell'A nec

La nuova Presidenza regionale:
Il Presidente Ulderico Bonfanti
con i Vice Presidenti Emilio Brovelli,
Anna Maria Ranzani, Francesco Camurri.





1982

Le ragazze della UIP:
Liliana Gusella, Luisa Milani, Domenica Bovera,
Lia Bonora, Nadia D'Agnolo, Marisa Salvadori.



Luisa Milani

Grazie, papà!

Nel 1968 entrai nel mondo della Cinematografia anziché alla Pirelli dove, dopo una brillante prova delle capacità richieste, non venni assunta perché la mia famiglia non condivideva il vigente indirizzo politico.

Assunta nientepopodimeno che alla MGM, fortunatissima! I miei colleghi avevano appena preso un "bonus" per gli ottimi risultati ottenuti dal film *Il Dottor Zivago* e, col passare degli anni, anch'io beneficiavo di tale privilegio con i successi de *La febbre del sabato sera* o di *E.T.* - *L'extraterrestre*...

La MGM possedeva anche il Metro Astra, cinema elegantissimo di Prima Visione in Corso Vittorio Emanuele (ora negozio della catena Zara confezioni). Ai dipendenti veniva offerto un biglietto per due persone gratuito. Al momento di riceverlo ero molto emozionata perché non ero mai stata in un locale di Prima Visione ma, ahimè, non me lo diedero in quanto il film in programmazione era vietato ai minori di 18 anni ed io non li avevo ancora compiuti.

Lavorare in questo ambiente era una gioia. Ogni giorno l'ufficio si popolava di esercenti che arrivavano da tutte le province lombarde. Erano al meglio nell'aspetto, persone nei loro abiti a festa che esternavano il proprio lato migliore per accattivarsi il personale che aveva

il potere di concedergli una buona trattativa (i contratti erano di 15/20 film di ogni genere).

Be'! Se un indirizzo politico ha potuto cambiare la mia vita lavorativa e non, oggi mi sento di dire: "Grazie, papà!".

Le Agenzie e i Distributori che animavano via Soperga alla fine degli anni Settanta

Ala Film - Bona • API Film - Ferrari • Arco Film -
Luigi De Pedys • Ambrosio • Borelli Film • Castelli
Film - Giovanni Castelli • CIC (Paramount, Universal)
- Melchiorri, Marisa Salvatori, Roberto Gibelli, Liliana
Gusella, Nadia D'Agnolo, Luisa Milani, Domenica
Bovera, Armando Pucci • Cinepop - Raul Della Cecca
• Corona Film 16 mm • Columbia • PIC (diventerà
agenzia Warner Bros nel 1987) - Lucio Umberto
Vicini, Carlo Mamprin, Giuliano Amendola • Cineriz,
Francesco Manfredini, Luisetti, Maurizia Bedini, Alunni
• De Laurentis Riccardo Brambilla • DIF - Bregni •
Euro - Delle Piane, Gancini • Fida - Giulio Giuliani • Fox

- Alunni • Gaumont - Ettore Montaldo, Sandro Capitanio
• Interfilm - Gabriele Basilico • Italoleggione - Musini,
Masella • Metro Goldwing Mayer - Panos, Coutsoucos
• Milan Film - Melchiorre • Mondial Film - Pasinati e
Gusella • PEA e Total - Rossi • Poker Cinematografica
- Ruggero Gorgoglione • Proto - Enrico Donini • Rank
Film - Delle Piane • RKO • Robert Film - Cintoli, Elda
Sacchi • San Paolo • Sirio 16 Mm - Galli • Titanus
- Pantaleo, Giannetta • Toro Film • United Artists
Orsolina Ferrari, Gualtiero Marchesi • Variety - Barone,
Ambrosio • Zari Film - Franco Zari.





Ottobre 1984

Dino Salvadori, Carla Pedretti, Paolo Protti,
Gianantonio Signorelli, Bruna Lucchi, Paolo Franzini,
Ennio Casentino, Lionello Cerri, Sergio Oliva,
Graziella Nicolini Cardin, Stefania e Nicoletta Cardin,
Cesare Valenti, Luisella Fossati.

Film sequestrati dal 1969 ad oggi

PUBBLICHIAMO di seguito il dettaglio dei film che dal gennaio 1969 a tutto il mese di febbraio 1971 hanno subito procedimenti con relativi sequestri. Il presente elenco integra il prospetto riportato nel « Giornale dello Spettacolo » n. 23 del 14 giugno 1969.

Prod. Distrib.
Ferti Film Ind. Reg.

Brucia, ragazzo brucia

sequestro con rinvio a giudizio:
Bari, Roma 13-2-1969; sentenza
assolutoria: Rimini 1-3-1969

Fono Roma DCI

Una ragazza piuttosto complicata

sequestro con rinvio a giudizio:
Milano 1-3-1969; dissequestro con
tagli: Milano 17-3-1969

PAC

PAC

Inghilterra nuda

sequestro con rinvio a giudizio:
Roma 5-4-1969; condanna: Roma
6-5-1969; riammesso in circola-
zione con tagli: sentenza asso-
lutoria: Rimini 20-2-1971

Indief

Io sono curiosa

sequestro: Roma 11-4-1969. Ve-
nezia 10-5-1969; condanna: Ve-
nezia 5-7-1969

Confessioni di tre giovani spose

sequestro: Roma 5-4-1969; senten-
za assolutoria: Bolzano 14-5-1969

Aica

Justine

sequestro: Lodi 24-5-1969; disse-
questro: Rimini 10-6-1969

Nel labirinto del sesso

sequestro: Monza 25-5-1969; dis-
sequestro: Teramo 11-8-1969

Naomi

sequestro: Roma 12-5-1969; in a-
tesa di giudizio

Satyricon

sequestro: Latina, Roma, Fi-
8-4-1969; dissequestro con
gennaio 1970

L'altra faccia del peccato

sequestro: Firenze,
maggio 1969; condanna:
24-6-1969; dissequestro con tagli:
29-7-1969

Anch'io sono una donna

sequestro: Roma 21-6-1969; sen-
tenza assolutoria: Taranto 12
agosto 1969

Plagio

sequestro: Lodi 25-8-1969; disse-
questro: Rimini settembre 1969

La donna invisibile

sequestro: Roma 5-9-1969; disse-
questro: Messina novembre 1969

Una sull'altra

sequestro: Roma 10-9-1969; riam-

Gala

Prodimec Euro

Clesi Euro

Cinem.

Empire Fida

Film

PREDISPOSTO LO SCHEMA DI LEGGE L'abolizione della censura

Ne ha dato annuncio il Ministro Matteotti alla riunione del 23 luglio della Commissione centrale per la cinematografia che ha espresso parere sul rin-
nuovo dei Comitati e sulla erogazione di fondi per l'esercizio del 1971

UNO SCHEMA di disegno di legge per l'abolizione della censura amministrativa sui film è stato predi-
sposto dal Ministero dello spettacolo e inviato al concerto degli altri dicasteri (Presidenza del Consiglio,
Interni, Grazia e Giustizia, Poste) interessati alla disciplina della materia: ne ha dato comunicazione il
Ministro Matteotti alla Commissione centrale per la cinematografia, nella riunione del 23 luglio. Si dà
così avvio — ha rilevato il Ministro — all'iter legislativo di un provvedimento che nelle sue linee essen-
ziali ha formato oggetto di approfondito esame anche in seno alla Commissione e che si ripropone di elimi-
nare gli inconvenienti dell'attuale regolamentazione. Ancora in tema di attività legislativa, l'on. Matteotti
ha quindi informato la Com-
missione dell'approvazione, da

Giornale dello Spettacolo
27 marzo 1971
31 luglio 1971

Maurizio Porro

La *madeleine* della mia generazione

Scoprii via Soperga quando iniziai a collaborare col *Corriere della Sera* nel '72 e poi fui assunto nel '74. Per me fino ad allora il cinema era in corso Vittorio Emanuele, e qui continua a rimanere contro ogni logica, ma non per snobismo, anche oggi in epoca di hinterland e multiplex, ma mi accorsi che chi reggeva la distribuzione e l'esercizio stava invece nei pressi della Stazione Centrale, proprio per motivi logistici. Quella lunga via Soperga che costeggia un poco o quasi la stazione e si perde nelle nebbie della zona Loreto mi sembrava molto in periferia, un poco come la via Gluck di Celentano, per cui c'era una strana contraddizione nel mio fanciullino di amante del *Nuovo Cinema Paradiso*. Da un lato i grandi locali con il neon e i maxi cartelloni, attenzione oggi non ci sono più, sotto la Madonnina, dall'altro gli uffici delle case di distribuzione dai nomi mitici e hollywoodiani: Columbia, Warner Brothers, United Artists. E girando per via Soperga era come una calle mayor in cui incontravi appunto la gente del cinema, che aveva allegramente e cordialmente preso possesso di luoghi fisici, aveva i suoi bar, i suoi snack, i suoi caffè, quel famoso albergo con la sala per le anteprime dal minuscolo schermo, dai pochi posti e dai molti pretendenti. Oggi ci sono ancora alcuni uffici e anche la saletta della UIP e anche il Cinema Beltrade dove vediamo i film in anticipo.

Siamo sempre in zona: solo che c'è meno nebbia ed è passata un poco la sorpresa. Appena svolti l'angolo di quella allora remota via Soperga entri in zona multiplex. Strana baracca il cinema, anche nei suoi aspetti di marketing: è l'unica industria che fa prenotare oggi i posti con le sale vuote mentre quando erano piene faceva entrare gente alla rinfusa e contro ogni regola di sicurezza. Ma è simpatico anche per questo. A via Soperga, la *madeleine* della mia generazione.

1985

Palazzo Marino, conferenza stampa di presentazione
"Le Vie del Cinema - Panoramica 1985".

Da sinistra:
il Sindaco di Milano Carlo Tognoli,
l'Assessore alla Cultura del Comune di Milano
Nicola Abbagnano,
Franco Bruno e David Quilleri.



LOCALIZZAZIONE CINEMA E TEATRI NEL CENTRO DI MILANO 1982

CINEMA

- 1 Odeon
- 2 Adria
- 3 Ambasciatori
- 4 Apollo
- 5 Ariston
- 6 Arlecchino
- 7 Astra
- 8 Capitol
- 9 Centrale

- 10 Corallo
11 Corso
12 Dal Verme
13 De Amicis
14 Durini
15 Eden
16 Eliseo
17 Excelsior
18 Manzoni

- 19 Mediolanum
20 Mignon
21 Orchidea
22 Pasquirolo
23 Piccolo Eden
24 President
25 Rivoli
26 Ritz
27 Rubino

TEATRI

- A** Odeon
B Arsenale
C Centro di Brera
D Filodrammatici
E Gerolamo
F Lirico
G Litta
H Manzoni
I Nuovo

- L** Olmetto
M Piccola Scala
N Piccolo Teatro
O San Babila
P Teatro alla Scala
Q Teatro dei Chiostri
R Teatro delle Erbe
M Piccola Scala

CORRIERE DELLA SERA 3.4.86

L'isola di corso V. Emanuele
«Non dimenticate i cinema»

Non dimenticate

L'Anec-Agis non è contraria al divieto di sosta lungo l'intera strada ma si dice perplessa sulla chiusura al traffico

Cinema vogliono

**Il cinema vogliono
le auto sul corso
almeno la sera**

Armistizio in Comune dopo le liti

L'isola pedonale slitta di un anno

Priorità ai parcheggi ma, una volta avviati i lavori, si partirà con la pavimentazione

Ha chiuso il cinema Alcione di Milano: è la crisi del porno?

Si è spenta la prima luce rossa

600 mila lire se fosse stato pagato per uno spettacolo al giorno, ma questi locali se li sogna il cinema del genere. Che il cinema Alcione è il più di

no troppi locali: Milano ha tanti cinema quanti Nuova York è logico che la sorte dell'edizione sarà segnata da allora. Su il cinema vedeva negli anni di buioletta, va 800 milioni di biglietti. Ma oggi se ne apprende il numero di

MARTINI

di PAOLO MARTINI
MILANO, 3 gennaio
chiuso.

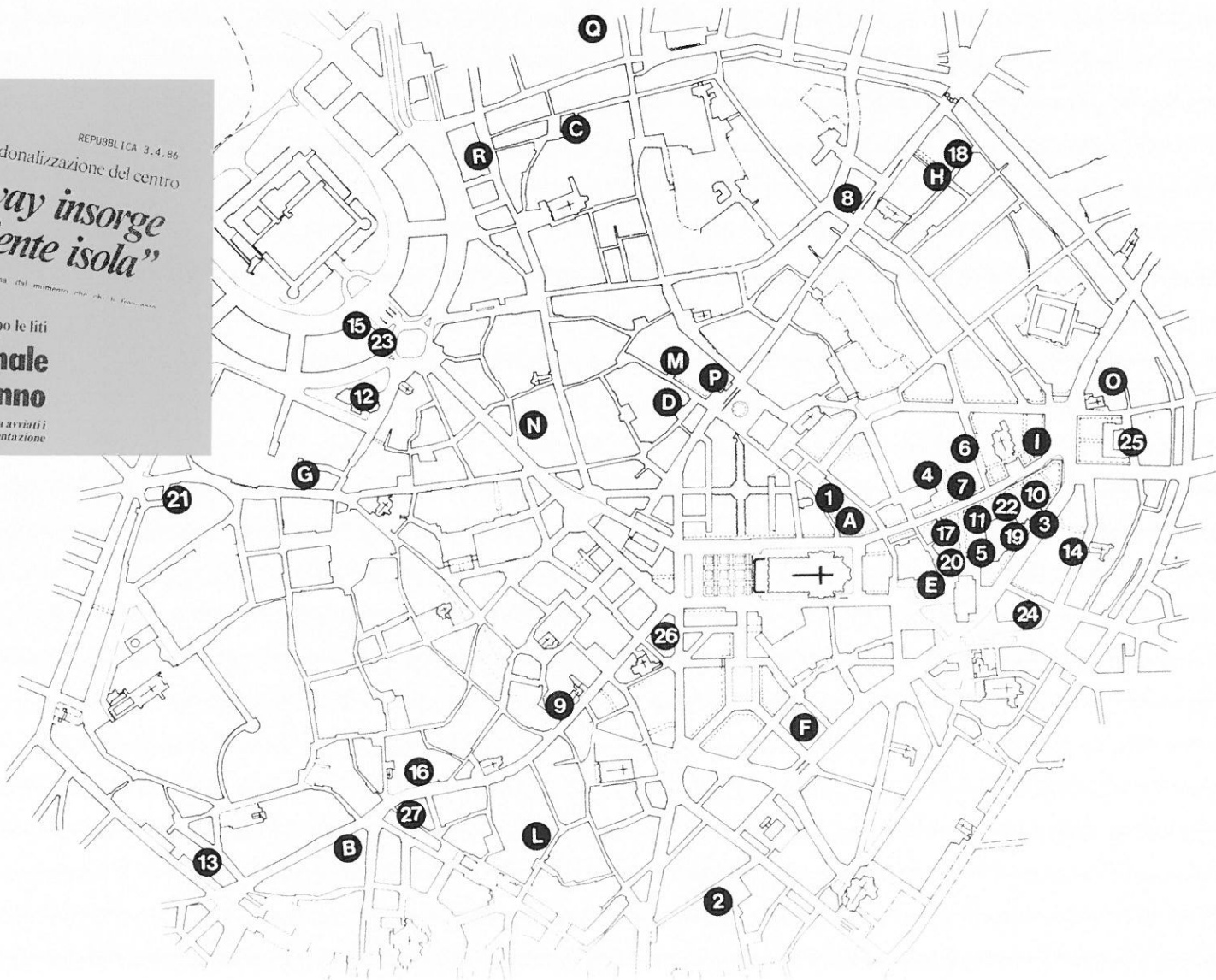
di PAOLO MARTINI
MILANO, 3 gennaio
L'Alcione ha chiuso. Con
l'Eroticism Blues, il 31 dicembre
scorso, i frequentatori del-
l'ampio cinema di piazza Vetra
hanno salutato uno dei trenta
locali a cui Milano ha deciso di
chiudere la porta. E che è
troppo grande e dispensioso.
Di Luigi De Pedys, gestore di
diversi locali cinematografici
di Milano, oltre che dell'Alcio-
ne, da tre anni avevano

«Già da tre anni avevamo chiuso la galleria — continua De Pedys — che tiene circa 800 posti, e funzionava solo la platea, che ha una capienza di 900 persone. A 4 mila lire a testa, sarebbero stati 3 milioni

600 mila lire se fosse stato pieno per uno spettacolo al giorno: ma quei locali sono la somma dei teatri del genere». Che non dissimuli, avrà l'Aia come le destinazioni incerte, per ora che ancora incetta il Missone, propria in Colosseo delle prospettive di soluzione come quelle attese dal Crea (presto audiolibri del Dal'Orchestra Rai) o del rium dell'Archea di quanto l'Odéon (in attesa di diventare una multisala con quattro o cinque locali).

De Pictis s'arrabbia quando si vede che la chiusura del cinema è legata rossa. «Proprio l'Alcibiade si gioca», dice. «Ma chi si giuocasse un sapete che questo quando c'è il cinema?», chiede questo che non c'è. «Il cinema di film in Italia è di genere di cinema. Ci sono la crisi del cinema. Ci sono

no troppi locali. Milano ha tanti negozi quanti Nuova York e il loggione che la sorte dell'Alitalia è logico che sia seguita da altri. Se invece sarà seguita da altri, Segnini avrà il cliente e la clientela. E anche altri milioni di biglietti all'anno, oggi ne fa appena 400 milioni; e il numero dei turisti è rimasto di gestione, aumentando vorticosamente. Per riscattare un cliente come l'Alitalia, la non vuole, ma una petroliera italiana, un cliente come che si sonda, e i troppi clienti che non sono a Milano, se rosso e se si pensa che i troppi clienti non hanno abituato la libbra rossa e non hanno abituato la libbra nera. Ma se si presta alla settimana sono circa 30 a capo e che, di più, si fa 50 centime. Che non si fa più, appunto, nemmeno a pagare il riscatto. Che non



1986

Presentazione del "Funny Film Festival" Boario Terme.

Si riconoscono Gianna Conti, Ulderico Bonfanti,
Giulietta Masina, Franco Bruno, Alberto Sordi,
Gina Lollobrigida, Franco Bruno.



1987

Inaugurazione sede Arco Film, via Soperga 45.
Dipendenti e collaboratori.

Tra gli altri Gianluigi e Luca Manfredotti,
Paolo Conforti, Sante Tognoli.

1987

Inaugurazione sede Arco Film,
Enrico Benedini, Maurizia Bedini, Tullio Facchera.

Maurizia Bedini

Piccoli ricordi di una giovane programmist

Avevo 18 anni quando entrai in cinematografia e precisamente alla grande Metro Goldwyn Mayer. Si lavorava tantissimo, anche al sabato, ma si rideva anche tanto. Avevamo in distribuzione in quel periodo *Il Dottor Zivago*, ma la maggior parte dei clienti ci chiedeva il "Dottor Zignago" (per chi non lo sapesse, Zignago era una nota marca di vino). Tra i tanti episodi curiosi capitò di contestare ad un cliente il danno provocato dal suo operatore ad una pellicola: due grosse righe che l'attraversavano. L'esercente ci fece scrivere dal proprio avvocato affermando che il danno non era da attribuirsi alla negligenza dell'operatore del cinema ma ai calli delle nostre "passafilm" che l'avevano ripassata.

Mi piacerebbe tanto tornare a sorridere vedendo un lunga fila di persone che aspettano l'apertura di un cinema così come accadeva tanti anni fa... o era solo ieri?



Carlo Mamprin

Era destino...

Era destino che il sottoscritto avrebbe passato la sua vita lavorativa nell'ambiente cinematografico.

Sì, da ragazzo mi ero appassionato al cinema e, con un amico, scegliemmo ognuno il marchio che ritenevamo più gradito. Io scelsi la Warner Bros, che poi divenne la mia casa per più di quarant'anni, anche se inizialmente lavorai per otto anni alla 20th Century Fox che, a quei tempi, era la prima distributrice in assoluto. Infatti ebbe il merito di lanciare un nuovo sistema di proiezione: il Cinemascope che, in quegli anni, diede un forte impulso all'espansione dello spettacolo cinematografico. Ora che sono arrivato a 73 anni dei quali ben 51 in cinematografia, nonostante sia passato così tanto tempo, mi rimane il ricordo di centinaia e centinaia di esercenti con i quali ho condiviso la grande passione per questo lavoro.

Nei tempi passati, la gente andava regolarmente al cinema portando alle casse tanti quattrini con la soddisfazione di tutti.

Il martedì e il venerdì tutto l'esercizio cinematografico della provincia si riversava a Milano in via Sopperga, tempio del noleggio, e il tutto si risolveva cercando di mediare al meglio e di non scontentare nessuno.

C'erano strani personaggi... ricordo di un tale che si presentava in ufficio con la pistola infilata nei pantaloni per palesare la propria arro-

ganza; ricordo chi a causa di una "programmazione" di un film importante (con data fissata con molte settimane di anticipo) veniva colto da infarto; insomma ci sono tanti ricordi tra cui le favolose anteprime con la partecipazione degli attori famosi; ricordi entusiasmanti perché eravamo giovani e con tanta voglia di fare e perché, forse, era tutto un po' più facile.

Ricordo che mi trovavo a passare interi pomeriggi di festa sostando davanti ai cinema dove proiettavano film della mia compagnia solo per contare quanti spettatori entravano e, se erano tanti, potevo ritenermi felice e soddisfatto. Come quando, in occasione di una contemporanea di terza visione a Milano (allora si usava così) in ben tredici locali (che ora non esistono più) con il film *My Fair Lady*, decisi di passare di locale in locale per controllarne l'andamento comunicandolo di volta in volta alle cassiere che tifavano per il loro locale se era tra quelli con più spettatori... erano, decisamente, altri tempi.

Poi arrivò la televisione, l'incendio in un cinema di Torino e tutto cambiò... Gli esercenti furono costretti ad adeguare le loro sale alle norme di sicurezza e a migliorarne l'aspetto; chi non poté supportare le spese di ristrutturazione... fu costretto a chiudere a causa anche dell'inizio della crisi degli spettatori.

1990

Ufficio UIP in via Soperga, 8.

La chiusura di molti cinema industriali e parrocchiali fece mancare la cultura cinematografica ai giovani che si indirizzarono verso altri divertimenti.

Nel frattempo, a causa dell'età o per altri motivi, sparivano tanti "direttori dei tempi d'oro" e l'ambiente cinematografico si ridimensionò riducendosi al minimo.

Ora siamo rimasti in pochi, sia noleggiatori che esercenti, a causa dei grandi circuiti, delle multisale, dei multiplex... poche persone dirigono tutto il mercato cinematografico riducendo al minimo la vitalità e la vivacità della via Soperga che ci diede tante soddisfazioni.

A noi, ultimi eredi, prendendo spunto dal titolo di un film di qualche anno fa, non resta che dire... io speriamo che me la cavo!!!

